

N. /23 R.G. notizie di reato
N. /24 R.G. Corte d'Assise

N. 2/2024 Reg. Sentenze
Data del Deposito: 21/06/2024
Data di Irrevocabilità: _____
N. _____ Reg. Esec.
N. _____ Reg. Rec. Crediti
Iscrizione nel SIC il _____



CORTE D'ASSISE DI MONZA

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte d'Assise di Monza in persona dei giudici

Presidente dott. Carlo Ottone De Marchi
Giudice dott. Guglielmo Gussoni
Giudice popolare Clara Malosio
Giudice popolare Rolando Currò
Giudice popolare Susanna Mandelli
Giudice popolare Angelantonio Auletta
Giudice popolare Daniele Maurizio Colombo
Giudice popolare Attilio Alberto Sala

all'udienza del 12/04/2024, ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

nei confronti di:

nato a _____ il _____, attualmente sottoposto per questa causa alla misura cautelare della custodia in carcere e detenuto presso la Casa Circondariale di Monza (scadenza dei termini di fase ex art. 303 lett c c.p.p. 10 gennaio 2026), presente

Difeso di fiducia dall' avv. _____ del foro di _____, di fiducia;

IMPUTATO

del reato di cui all'artt. 575, 576 nr. 2 e 577 nr. 1 c.p. per aver cagionato la morte di _____ nata il _____ – cui era legato da una relazione affettiva – mediante almeno quattro coltellate al viso e al collo.

Con l'aggravante della premeditazione e di aver usato mezzo insidioso, nascondendosi nell'armadio della camera da letto e colpendola mentre la ragazza dormiva e di aver commesso il fatto per futili motivi di gelosia.

Fatto commesso in Cologno Monzese il 29.07.2023

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Il Pubblico Ministero: ritenute sussistenti le circostanze attenuanti generiche e le stesse sub valenti rispetto alle circostanze aggravanti contestate, condanna alla pena dell'ergastolo.

Le Parti Civili

hanno concluso come da conclusioni scritte e nota spese.

La Difesa: esclusa l'aggravante della premeditazione, minimo della pena.

MOTIVI DELLA DECISIONE

1. Svolgimento del processo

Con decreto di giudizio immediato emesso in data 15 dicembre 2023 è stato chiamato a rispondere del reato di omicidio volontario pluriaggravato posto in essere nei confronti dell'ex fidanzata fatto descritto al capo d'imputazione riportato in epigrafe. All'udienza del 19 gennaio 2024 si sono costituiti parte civile

l'Associazione di
Milano. Nella stessa udienza – sull'accordo di tutte le parti processuali – sono stati acquisiti tutti gli atti contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero. Nella stessa udienza l'imputato ha reso spontanee dichiarazioni. Dichiarata chiusa l'istruttoria dibattimentale le Parti hanno



rassegnato le proprie conclusioni, riportate in epigrafe e all'esito il Pubblico Ministero ha chiesto un rinvio per repliche. All'udienza del 12 aprile 2024 – in assenza di repliche – la Corte si è ritirata in camera di consiglio e all'esito il Presidente ha pronunciato la presente sentenza ritualmente pubblicata mediante lettura del dispositivo.

2. Fatto

Da tutti gli atti di indagini, utilizzabili in virtù del consenso prestato dalle Parti, all'acquisizione al fascicolo del dibattimento, è possibile effettuare la ricostruzione di quanto accaduto.

In data 29 luglio 2023 alle ore 9:20 circa si è presentato presso il Comando della Polizia Locale di Cologno Monzese un ragazzo con i vestiti macchiati di sangue, riferendo agli agenti presenti davanti alla caserma di aver ucciso la propria fidanzata e ha indicato anche il luogo ove si trovava ancora il corpo senza vita della vittima. L'agente ha immediatamente acceso la *bodycam* ed ha ripreso tutto, ha subito identificato il ragazzo nell'odierno imputato, e lo ha fatto attendere in una sala della caserma.

La Polizia Locale ha subito allertato i Carabinieri che sono intervenuti senza indugio presso l'abitazione di in Cologno Monzese, via al quarto piano, mentre è stato trasferito presso la Tenenza dei Carabinieri.

I Carabinieri, con la *bodycam*, già utilizzata dalla Polizia Locale, sono entrati in casa Castelli e, in fondo al corridoio, sulla destra, hanno raggiunto la camera da letto dei genitori di . Nel letto, vi era , priva di vita e nella stanza vi era sangue ovunque, sulle pareti, sul letto, sulle lenzuola e sul pavimento. Come è possibile rilevare dai filmati presenti agli atti, gli operanti si sono subito attivati per cristallizzare la scena del delitto ed effettuare i primi rilievi nella camera da letto dei genitori di e, contestualmente, hanno accertato la presenza di un'amica della vittima, , che era ancora a letto, nella stanza di , la quale è stata prontamente accompagnata fuori dall'appartamento, senza che la stessa si accorgesse di quanto fosse accaduto.

Mentre gli operanti hanno svolto tutti i rilievi e gli accertamenti non ripetibili e hanno posto sotto sequestro tutti gli oggetti pertinenti al reato e, in modo particolare, un coltello all'interno dell'armadio della stanza da letto dei genitori di , dove dormiva la vittima e il coltello utilizzato per commettere l'omicidio lasciato sul letto e sporco di sangue, davanti al Pubblico Ministero ha iniziato a ricostruire quanto accaduto nel giorno precedente.

Il 28 luglio 2023 era a casa con l'amica e i genitori di erano partiti per qualche giorno per la Sardegna per una ricorrenza familiare, lasciando sola per la prima volta, la figlia.

Intorno alle ore 13:00 ha citofonato a casa un *rider* per consegnare la colazione. Dopo pochi minuti, è sopraggiunto anche , ma le amiche non hanno risposto al citofono. Dopo altri cinque minuti si è presentato alla porta d'ingresso dell'appartamento.

ha riferito che ha fatto entrare e che i due hanno "discusso per circa 15 minuti". In quell'occasione l'amica ha lasciato da sola

la coppia che si è chiusa nella camera di . In questo modo non ha avuto la possibilità di sentire il contenuto della conversazione, ma ha rilevato che il tono della voce di fosse tranquillo, mentre quello di era agitato (cfr. s.i.t. di

Secondo quanto riferito dall'imputato, lo stesso, una volta terminata la discussione con , ha sottratto le chiavi dell'appartamento poiché voleva ritornare la stessa sera. Le chiavi erano su un mobiletto e l'imputato non ha avuto problemi a riconoscerle, poiché era a lungo stato ospitato a casa durante il lockdown dovuto alla pandemia da Covid 19. Prima di uscire da casa ha visto la lavagna appesa sul frigorifero sulla quale era annotato un appuntamento per il giorno seguente con due ragazzi che lo stesso imputato conosceva: e

ha ipotizzato che già quella sera e l'amica sarebbero uscite con i due ragazzi e voleva controllare cosa fosse successo al loro rientro (cfr. interrogatorio reso da dinnanzi al Pubblico Ministero: *"Ieri pomeriggio sono andato da lei, da , a prendere le mie cose; ho preso le chiavi di suo padre. Mi sono nascosto in casa, dentro l'armadio della camera da letto dei genitori. Le ragazze erano uscite. Sono entrato in casa quando non c'erano persone, verso mezzanotte e mezza (29/07/2023). Ho aperto la porta utilizzando le chiavi del padre di Le chiavi le avevo rubate ieri nel primo pomeriggio quando sono entrato a casa di e lei era in compagnia di ; le chiavi si trovavano nella ciotola poggiata sul muretto all'ingresso... Ho contattato tramite l'account Instagram la sua migliore amica per chiederle se fosse in casa; lei mi ha detto di sì e sono andato. Ciò è accaduto alle 14.30 circa di ieri pomeriggio. Sono salito a casa senza citofonare. Il cancelletto era aperto. mi ha fatto entrare in casa, nell'appartamento c'era la sua amica Linda. Abbiamo parlato per circa cinque minuti; non voleva che l'amica ascoltasse la nostra conversazione. Prima di uscire ho sottratto le chiavi dell'appartamento; volevo ritornare la stessa sera. Avevo visto nella lavagna attaccata sul frigorifero che il giorno dopo le ragazze si sarebbero incontrate con due ragazzi a me noti; tali (non conosco il suo cognome) e (diminutivo di). Pensavo che sarebbero uscite la stessa sera con questi due ragazzi; quindi volevo controllare cosa sarebbe successo al rientro. Pensavo che se li sarebbero portati a casa... sua amica; erano le 13.30 circa. Ho ordinato due frappè e due cannoli tramite "deliveroo", colazione consegnata da un fattorino. mi ha ringraziato, invece non era contenta. Ciò è accaduto tra le 13:30 e le 14. Dopo la consegna del fattorino mi sono presentato a casa di che dopo cinque minuti mi ha cacciato via".*

ha quindi trascorso parte della serata in compagnia di un amico di nome detto , ha bevuto con lui una birra e hanno fatto una passeggiata per il centro di Cologno Monzese. Secondo il ricordo



dell'amico, l'imputato "era molto tranquillo, scherzoso, allegro". L'imputato gli avrebbe riferito che aveva intenzione di chiudere la storia con

Alle ore 23.10 i due amici erano seduti su una panchina in Piazza Castello e stavano guardando i propri telefoni, quando ha notato sul telefono di un video in diretta Instagram condiviso da e , che le ritraeva in casa ha subito interrotto il collegamento sebbene insistesse per continuare a vedere quello che stava facendo . Come riferito da , aveva bloccato l'imputato sui social, pertanto, avrebbe potuto seguirla unicamente utilizzando l'account dell'amico. Dopo poco, i due ragazzi si sono salutati, ma è ritornato da poiché gli aveva lasciato le chiavi di casa e nel frattempo ha ricevuto una notifica che lo avvisava che un altro dispositivo aveva effettuato l'accesso al suo account Instagram. Ha subito capito che l'imputato stesse cercando di controllare, nuovamente, cosa stesse facendo e gli ha chiesto di cancellare il suo account. L'imputato, tuttavia, si è rifiutato, dicendo all'amico che lo avrebbe utilizzato unicamente per vedere i contenuti caricati da quella sera. I due si sono salutati alle ore 23.30 circa. avrebbe detto all'amico che si sarebbe trattenuto ancora un po' e poi sarebbe andato a casa

, amica di , ha raccontato come ha trascorso la serata precedente all'omicidio in compagnia di . Verso le ore 18.00 e si sono recate dall'estetista e quando sono rientrate a casa hanno incontrato l'imputato che le stava aspettando. è entrato in casa insieme alle due ragazze e ha litigato con . All'esito del litigio, lo ha mandato via di casa "in malo modo". Durante la serata, e sono andate presso la discoteca " " in compagnia di . Durante la notte ha contattato chiedendole di bloccare l'imputato su Instagram in modo tale che non potesse vedere i contenuti della serata caricati dalle ragazze (cfr. s.i.t. rese da

Verso mezzanotte e mezza è entrato in casa, sapendo di non trovare nessuno; ha aperto la porta con le chiavi che aveva sottratto in precedenza e ha atteso le due amiche.



Durante l'attesa in casa ha inviato un messaggio all'amico alle ore 01.51 "che vergogna zio, ti giuro che me la paga, mi vergogno figa di essere stato con una troia così". Tali messaggi sarebbero stati visualizzati dall'amico solo la mattina seguente, quando ha ricevuto anche molte notifiche che dimostravano l'utilizzo del proprio account Instagram da parte di durante la notte (cfr. interrogatorio reso dal al Pubblico Ministero: "Ieri pomeriggio sono andato da lei, da a prendere le mie cose; ho preso le chiavi di suo padre. Mi sono nascosto in casa, dentro l'armadio della camera da letto dei genitori. Le ragazze erano uscite. Sono entrato in casa quando non c'erano persone, verso mezzanotte e mezza (29/07/2023). Ho aperto la porta utilizzando le chiavi del padre di . Ho atteso che l'amica di , se ne andasse, ma lei non se ne è andata; li è scattato qualcosa. Non riesco a spiegare cosa. Ho atteso che le ragazze si addormentassero; Sofia dormiva nella camera dei genitori e in quella di Stanotte mi sono nascosto perché volevo cogliere sul fatto e Stanotte ero solo quando ho raggiunto l'appartamento di Prima avevo trascorso la serata in compagnia di un amico, abbiamo bevuto una birra acquistata in un negozio di alimentari a Cologno Monzese").

Come emerge dalla annotazione di Polizia Giudiziaria del 20 novembre 2023 avente ad oggetto l'analisi dei dati relativi al traffico telefonico generato dall'utenza n. in uso ad tra le ore 23.29 del 28.07.2023 e le ore 05.39 del 29 luglio 2023 l'utenza ha agganciato i ponti ripetitori ubicati in Cologno Monzese, in via , in e in via Tali ponti ripetitori circondano e irradiano l'abitazione di ubicata in Cologno Monzese, via

Come riferito da , circa alle tre di notte, le tre amiche (e) sono uscite dal locale e hanno accompagnato a casa. Alle ore 5:00 circa, e hanno raggiunto casa . A conferma dell'ora del rientro a casa di e agli atti vi sono due video girati con il telefono di alle ore 06:02 e alle ore 6:13.

Nell'annotazione di Polizia Giudiziaria del 10 dicembre 2023 avente a oggetto l'analisi dei dati memorizzati sul telefono I-phone 12 pro, contraddistinto dal codice IMEI e contenente la sim card n. in uso a sono stati estrapolati alcuni *frame* che ritraggono le due ragazze all'interno dell'ascensore di casa e all'interno del bagno della casa.

Quando le ragazze sono rientrate a casa erano da sole e non si sono accorte della presenza dell'imputato che era già nascosto nell'armadio.

ha atteso invano che lasciasse casa , ma la stessa è rimasta a dormire.

L'imputato ha ascoltato i discorsi delle due amiche mentre si struccavano in bagno e ha compreso che il giorno dopo e sarebbero uscite con e e ha atteso che e si addormentassero.

A questo punto, è uscito dall'armadio, ha preso il coltello, ha accoltellato più volte mentre dormiva e ha lasciato il coltello sul letto. All'esito dei rilievi e degli accertamenti tecnici è emersa la presenza di molteplici impronte riferibili all'imputato sul letto dei genitori di vicino al suo corpo, impronte digitali rinvenute nelle tracce ematiche di (cfr. interrogatorio reso dal al Pubblico Ministero: "Ieri pomeriggio sono andato da lei, da a prendere le mie cose; ho preso le chiavi di suo padre. Mi sono nascosto in casa, dentro l'armadio della camera da letto dei genitori. Le



ragazze erano uscite. Sono entrato in casa quando non c'erano persone, verso mezzanotte e mezza (29/07/2023). Ho aperto la porta utilizzando le chiavi del padre di . Ho atteso che l'amica di , se ne andasse, ma lei non se ne è andata; lì è scattato qualcosa. Non riesco a spiegare cosa. Ho atteso che le ragazze si addormentassero; dormiva nella camera dei genitori e in quella di . Sono uscito dall'armadio, mi sono recato in cucina, da dove ho afferrato un coltello, poggiato sul lavandino, nel porta posate. dormiva. Sono tornato in camera da letto e l'ho accoltellata. Non l'ho svegliata. L'ho colpita mi sembra tre volte sul collo... Pensavo che sarebbero uscite la stessa sera con questi due ragazzi; quindi volevo controllare cosa sarebbe successo al rientro. Pensavo che se li sarebbero portati a casa. Mi sono agitato perché da dentro l'armadio ho origliato la conversazione tra e , al rientro della discoteca, le quali sarebbero uscite il pomeriggio successivo con questi due ragazzi. Ho sentito che avrebbero concluso la serata a casa di . Ho vissuto a casa di e sapevo distinguere i mazzi di chiave. non si è accorta di nulla. Ho lasciato la porta della camera da letto aperta. Non ho chiuso la porta della camera dove dormiva ; non ho chiuso a chiave la porta d'ingresso dell'appartamento. Non ho detto niente a durante l'accoltellamento; credo che non mi abbia nemmeno visto".

Dopo l'omicidio, ha lasciato le proprie scarpe nell'armadio del corridoio e ha indossato un paio di scarpe da ginnastica di e i vestiti del padre di , è uscito di casa e, prima di recarsi presso il Comando della Polizia Locale, si è recato in un campo dove si è procurato alcuni graffi anche in volto.

Già durante il primo interrogatorio davanti al Pubblico Ministero, l'imputato ha dichiarato che la relazione sentimentale con era durata cinque anni e che si era conclusa da circa tre settimane. Solo la domenica precedente e l'imputato avrebbero trascorso la serata insieme in discoteca e sarebbero stati insieme sino al mattino successivo. (cfr annotazione di Polizia giudiziaria del 10.12.2023 pag. 28), ma tre giorni dopo avrebbe ribadito la propria volontà di lasciarlo (cfr. interrogatorio reso da al Pubblico Ministero: Mi sono lasciato con per colpa di quel ragazzo che avrebbe dovuto incontrare il giorno dopo, . Ci siamo lasciati circa tre settimane fa. Domenica scorsa io e siamo andati in discoteca; siamo stati insieme fino al mattino, ci siamo abbracciati e baciati. Tre quattro giorni dopo mi ha detto che non voleva più stare insieme a me. Ho sentito che mi ha detto che faceva così per farmela pagare; una volta (tre settimane fa) ho scoperto l'esistenza di una chat tra e . Ho avuto una discussione con perché mi sono presentato nella discoteca dove stava per andare al mio posto. Lui ha saputo che stavo andando e non si è presentato").

tre settimane prima aveva scoperto una chat tra e e aveva chiesto al ragazzo di mandargli le foto della conversazione. Agli atti vi è lo scambio di messaggi tra l'imputato e nella quale ha chiesto con insistenza, presentandosi quale fidanzato di e arrivando a minacciare l'interlocutore qualora non avesse ottenuto lo scambio di messaggi.

È stato ascoltato a sommarie informazioni anche che ha confermato di essere stato contattato da per avere la chat tra lui e e ha specificato di aver conosciuto tramite l'amico , confermando che la sera del 29 luglio 2023 sarebbero dovuti uscire insieme a e

Anche dalle parole di _____ emerge che la relazione tra _____ e l'imputato era piuttosto complicata e _____ avrebbe voluto interromperla già da tre anni; in più di un'occasione la relazione era stata interrotta per qualche mese per poi riprendere. _____ era stato abbandonato dai genitori all'età di sedici anni e non aveva una casa; _____ ha confermato che durante la pandemia da Covid 19, l'imputato era stato ospite in casa _____ aveva interrotto definitivamente la relazione da circa due settimane, ma _____ non accettava tale decisione e negli ultimi giorni aveva iniziato a seguire _____, anche in discoteca e chiedeva informazioni alla _____ per sapere cosa facesse e dove fosse _____. Anche la mattina del 28 luglio 2023 _____ ha contattato la _____ per sapere se _____ fosse in casa insieme a _____ (cfr. s.i.t. rese da _____)

Dall'analisi dei dati memorizzati sul telefono I-phone 8 contraddistinto dal codice Imei _____ appartenuto a _____ (cfr annotazione di Polizia giudiziaria del 10.12.2023) è possibile leggere i messaggi interscorsi tra _____ e la vittima tra il 7 maggio 2023 e il 28 luglio 2023.

Il contenuto dei messaggi sia di testo che vocali dimostra e conferma che la relazione tra _____ fosse caratterizzata da frequenti conflitti e che l'imputato esercitava su _____ un controllo dettato dalla gelosia.

Uno degli episodi più eclatanti si è verificato in data 7 luglio 2023 quando _____ e _____ hanno litigato poiché quest'ultima ha organizzato una serata in discoteca tra amiche senza invitare l'imputato. _____ aveva timore che alla serata fosse invitato anche _____ (cfr annotazione di Polizia giudiziaria del 10 dicembre 2023 pag. 10). Quella sera, l'imputato si è, comunque, presentato in discoteca, ma _____ non era presente e nei giorni successivi _____ ha continuato a scrivere messaggi a _____, anche per cercare un incontro. I messaggi dell'imputato si alternavano tra insulti, minacce di raccontare ai genitori i comportamenti di _____, dichiarazioni di scuse e richieste di incontri.

I genitori di _____ hanno confermato che la relazione sentimentale tra _____ e _____ durava da circa quattro anni e che da circa un mese _____ aveva deciso di interromperla. Gli stessi hanno confermato che l'imputato è stato ospitato a casa loro durante la pandemia da Covid 19 e che al termine della pandemia il padre di _____ ha aiutato _____ a cercare un'abitazione.

In sede di interrogatorio di garanzia davanti al G.i.p. presso il Tribunale di Monza l'imputato ha in larga parte confermato e raccontato in modo analogo i fatti accaduti. Vi sono, tuttavia, alcune incongruenze e difformità che ora si analizzeranno e che, comunque non sono rilevanti ai fini dell'accertamento della condotta. Una discrepanza di non poco momento riguarda il momento in cui _____ avrebbe sottratto le chiavi dell'appartamento di _____. Nel primo interrogatorio aveva collocato tale circostanza

durante l'incontro con _____, nel primo pomeriggio, quando nell'appartamento era presente anche _____. Nell'interrogatorio davanti al G.i.p. l'imputato ha cambiato versione e ha specificato di aver sottratto le chiavi dell'appartamento in un secondo incontro all'interno dell'abitazione verso le ore 17.30/18.00, quando in casa era presente _____ (cfr. interrogatorio di garanzia di _____ dinanzi al G.I.P.: "*Verso le 3:30 dello stesso giorno l'ho contattata su WhatsApp per vederci. Lei non mi ha risposto e allora sono andato sotto casa sua. Quando l'ho vista mi ha fatto un mezzo sorriso quando era in macchina. Le ho chiesto di ridarmi dei vestiti. C'era anche _____. Non mi ha spiegato la questione del lunedì mattina. Mi sono sentito usato. Erano le 17:30 - 18:00. Ho preso il mazzo di chiavi perché volevo tornare a vedere la lavagnetta. Avevo il sospetto che potesse andare in discoteca con lei. Non so cosa volevo fare esattamente. Volevo sorprenderli con i due ragazzi assieme ad _____*").

In sede di convalida _____ ha aggiunto alcuni particolari, come il fatto che durante la serata del 28 luglio 2023, in compagnia dell'amico _____, utilizzando il telefono di quest'ultimo, ha visto e controllato quello che stava accadendo presso il locale "_____ " e quello che stava facendo _____. L'imputato ha dichiarato di aver confidato che _____ "*lo stava facendo uscire di testa*" e ha ammesso di aver inviato alcuni messaggi all'amico _____ alle ore 01.50, nonché di aver utilizzato il profilo dell'amico per contattare _____ e _____ specificando che "*Erano messaggi di sfogo*".

L'elemento più importante che l'imputato ha aggiunto avanti al G.i.p. riguarda i coltelli rinvenuti, uno nell'armadio della camera da letto dei genitori di _____ e uno sotto il capo della vittima. _____ ha dichiarato di averli presi dalla cucina solo dopo che _____ e _____ si sono addormentate. In un primo momento, avrebbe preso il coltello rinvenuto nell'armadio che non avrebbe ritenuto idoneo, sarebbe ritornato in cucina e ne avrebbe preso un altro, quello che poi ha utilizzato per uccidere _____ ("*Mi sono messo nell'armadio dei genitori di _____. Ho sentito quello che _____ e _____ volevano fare con _____ e l'altro ragazzo il giorno seguente, ma i due in quel momento non erano nell'appartamento. Ho preso in cucina per bere, poi quando ho visto la lavagnetta ho preso un coltello e sono andato in camera. Il coltello era con la punta spezzata e la lama seghettata. Ho pensato che non era adatto, l'ho messo nell'armadio penso per nascondere. Sono tornato in cucina ed ho preso un altro coltello più adatto e con questo ho colpito mentre dormiva. Metto il coltello nell'armadio, non so dire perché*").

L'imputato ha cercato di escludere la premeditazione riferendo di essersi introdotto nell'abitazione di _____ senza sapere cosa volesse fare, "*Non so cosa volevo fare esattamente, volevo sorprenderli con i due ragazzi assieme ad _____*".

3. Il sopralluogo medico legale

Agli atti vi è la relazione del sopralluogo medico legale effettuato sulla salma della vittima il 29 luglio 2023. Le operazioni sono iniziate alle ore 12.00 circa insieme al personale della S.I.S. afferente al Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano. Sul divano presente in salotto, in particolare sulla seduta della penisola presente alla sua estremità sinistra, sono stati rinvenuti "*alcuni segni di imbrattamento ad opera di materiale ematico parzialmente essiccato, riferibili a chiazze da gocciolatura e ad aree di improntamento con aspetto digitato.*"

All'estremità opposta del locale, ovvero in prossimità della porta-finestra del soggiorno, sul pavimento sono state rilevate ulteriori tracce di aspetto ematico, riferibili a strisciature,

e accanto sono stati rinvenuti tre capi di abbigliamento, rispettivamente di colore giallo, rosso e nero, imbrattati anch'essi di sangue.

Proseguendo l'ispezione anche nel corridoio dell'abitazione, sulla parete destra, sull'anta sinistra dell'armadio a muro sono state rinvenute tracce ematiche poco sotto alla serratura dell'armadio.

Nella camera padronale, sul letto, vi era il corpo esanime di _____, disposto in posizione supina, con il capo rivolto verso l'estremità sinistra del materasso e piedi rivolti verso l'estremità destra, con orientamento trasversale rispetto all'asse maggiore del materasso su cui vi erano evidenti segni ematici e il sangue era parzialmente rappreso.

All'interno della camera sono stati rinvenuti ulteriori macchie ematiche:

- i. Sul telefono cellulare, sul comodino;
- ii. Sul pavimento alla sinistra e ai piedi del letto, alcune riferibili a chiazze da gocciolatura, altre riferibili a schizzi ematici con orientamento centrifugo rispetto al corpo della donna, altre ancora riferibili a impronte digitali;
- iii. Sulla testiera del letto e sul muro sopra alla testiera, riferibili a schizzi e colature ematiche;
- iv. Sul pavimento alla destra del letto, riferibili a chiazza da gocciolatura, altre riferibili a schizzi ematici, altre ancora con aspetto da strisciatura; sul pavimento erano presenti, altresì, alcuni cuscini con macchie ematiche vistose;
- v. Sul comodino alla destra del letto riferibili a schizzi e colature ematiche;
- vi. Sulla parete destra del letto, riferibili a schizzi ematici.

Come già evidenziato, il corpo di _____ era supino e orientato trasversalmente, il capo era *"esteso e ruotato a destra, con il vertice rivolto verso l'estremità sinistra del letto, le braccia erano abdotte a circa 90 gradi, l'avambraccio sinistro flessa di circa 120 gradi, il destro flessa di circa 45 gradi e totalmente sporgente dall'estremità sinistra del letto; entrambe le mani presentavano le dita chiuse a pugno. Gli arti inferiori erano divaricati, il destro con coscia e gamba flesse rispettivamente di circa 45 e 100 gradi, di modo che la superficie laterale della gamba destra poggiasse sulla testiera del letto, il sinistro con coscia extraruotata e gamba flessa di circa 20 gradi, per buona parte ricoperto da un lenzuolo a fantasia floreale"* vistosamente imbrattato di materiale ematico. _____ indossava un topo a fantasia animalier vistosamente imbrattato di sangue, un paio di slip neri e un paio di culotte bianche, imbrattati di sangue. Al collo aveva una collanina in metallo grigio con pendente a forma di farfalla; al polso destro due braccialetti in metallo grigio e un elastico per capelli nero; al polso sinistro tre braccialetti in tessuto multicolore.

"il tegumento della regione del volto, del collo, del décolleté e degli arti si presentava variabilmente imbrattato da materiale di aspetto ematico parzialmente essiccato. Al volto, in regione zigomatico-malare sinistra si apprezzavano due soluzioni di continuo del tegumento, a prevalente sviluppo in lunghezza, con lembi diastasati, estese sino al piano ipodermico:

- *La superiore, localizzata a ridosso del solco naso-genieno sinistro e con orientamento ad esso solidale, caratterizzata da margini grossolanamente irregolari, indentati e contusi, delle dimensioni di 3,5 x 1 cm circa;*
- *L'inferiore, localizzata lateralmente alla commessura labiale sinistra, con orientamento antero-posteriore e medio-laterale, caratterizzata da margini finemente irregolari ed estremità mediale biforcata, delle dimensioni di 5 x 1 cm circa."*

Anche sul collo sono state rinvenute due ferite "con lembi diastasi, entrambe gementi di sangue alla palpazione del collo, la cui caratterizzazione è da ritenersi subordinata a dissezione dei tessuti distrettuali in fase autoptica. All'estremità inferiore del medesimo distretto cervicale, si apprezzava una focale area soffusiva del tegumento, di colore bruno-violaceo con contorni sfumati."

Durante l'ispezione sono stati effettuati anche tamponi sia nel distretto cervico-facciale e nei distretti vulvo-vaginale e ano-perineale.

Mentre si procedeva alla pronazione del corpo per completare l'ispezione, gli operanti hanno rinvenuto sotto il capo di un "coltello da cucina monotagliante, con lama metallica della lunghezza di circa 8-9 cm, rivestita in ceramica."

4. L'analisi dei reperti

All'esito dell'ispezione, i reperti sono stati posti sotto sequestro e sono stati oggetto di accertamenti da parte del Reparto Investigazioni Scientifiche di Parma, sezione di Biologia. Nella relazione tecnica del 03.10.2023 gli operanti hanno effettuato una descrizione dei reperti, espletato la ricerca di tracce ed effettuato test orientativi per i fluidi biologici.

In particolare, sono stati sottoposti ad accertamenti biomolecolari solo i reperti ritenuti più rilevanti dal punto di vista investigativo.

All'esito delle analisi espletate dalle investigazioni scientifiche è emerso che:

- i. sugli indumenti (pantaloncino nero reperto 18 e canottiera grigia reperto 17) e la collanina (reperto 13) indossati dall'imputato è stato rinvenuto sangue riconducibile alla vittima.
- ii. All'interno delle scarpe da ginnastica Nike n. 43 (reperto 15) e sui calzini (reperto 16) rinvenuti nell'armadio del ripostiglio nel corridoio prima della cucina e sul pantaloncino giallo (reperto 1) e sulla t-shirt nera (reperto 3) è stato rinvenuto materiale biologico riconducibile ad
- iii. Il sangue presente sul coltello (reperto 38), sulla federa (reperto 2) sulla t-shirt (reperto 3) e quello reperito all'interno dell'abitazione (tamponi reperto 21 e reperto 35) è riconducibile alla vittima.

Nella relazione tecnica del 27 ottobre 2023 è stato illustrato l'esito degli accertamenti dattiloscopici effettuati sui coltelli (reperto 11 e reperto 18), nonché sul copriletto (reperto 10).

Sui coltelli non è stata rilevata alcuna impronta ovvero è stata rilevata, ma non è utile ai confronti.

Viceversa, sul copriletto è stata rinvenuta una traccia palmare identificata nel palmo della mano sinistra di . L'impronta sul copriletto è stata depositata con il sangue.

5. L'esame autoptico

In data 3 agosto 2023 sono stati effettuati l'ispezione e l'esame autoptico-necroscopico sul corpo di per rispondere al seguente quesito "accertino i consulenti tecnici le cause della morte di , procedendo ad autopsia sul cadavere; riferiscano in

particolare da quanti colpi di arma da taglio la giovane è stata attinta e se l'arma rinvenuta sotto il suo corpo sia compatibile con quella utilizzata per infliggere le ferite riscontrate. Se la ragazza abbia tentato di difendersi, se vi siano lesioni che possano aver compromesso la facoltà di parola. Se vi siano segni di ulteriori lesioni oltre a quelle da arma da taglio e in caso positivo da quale causa possano essere state provocate. Riferiscano ogni altro elemento utile alle indagini."

All'esito dell'autopsia i consulenti hanno rilevato la presenza sul corpo di di otto ferite da arma bianca, di cui due nella regione sinistra del volto, due nella regione sinistra del collo, una in corrispondenza della spalla sinistra e tre a carico della mano sinistra; di queste la gran parte erano ferite da punta e taglio, ovverosia penetranti, a eccezione delle lesioni localizzate sulla guancia sinistra e sulla spalla sinistra, che erano solo da taglio.

I consulenti hanno specificato come le ferite localizzate sul collo sono particolarmente profonde con "*coinvolgimento della muscolatura sottoioidea, dello scheletro della laringe e dell'arteria carotide comune di sinistra...*" La lesione indicata nella relazione come lesione 4 è da ritenersi responsabile della morte di in virtù del "*massivo sanguinamento derivante dalla discontinuazione della parete dell'arteria carotide sinistra, il cui flusso ematico medio è pari a 260/270 ml/min.*"

La morte di può essere contestualizzata in un arco compreso tra le ore 04:00 e le ore 09:30 del 29.07.2023 con un valore medio alle ore 07:00.

Dall'analisi autoptica si evince che le diverse ferite non hanno determinato l'impossibilità di parlare.

Viceversa, le lesioni osservate sulla mano sinistra sono configurabili quali lesioni da difesa passiva: le ferite non si localizzano sul palmo e non sono riconducibili a un tentativo della donna di afferrare il coltello (difesa attiva), bensì sono state rinvenute sulla superficie dorsale e si sono generate nel tentativo di proteggere il volto e il collo, cercando di parare i colpi.

Oltre alle ferite causate dal coltello i consulenti hanno rilevato la presenza di lesioni a carattere "*ecchimotico escoriativo*" dovuto a un generico traumatismo contusivo, provocato durante la colluttazione.

Infine, secondo quanto riferito dai consulenti il coltello rinvenuto sotto al capo di è compatibile con le lesioni accertate.

6. Il sopralluogo medico legale sulla persona di

Agli atti vi è anche la relazione del sopralluogo medico legale effettuato sulla persona di in data 29 luglio 2023.

All'esito dell'esame, il medico ha rilevato molteplici lesioni al distretto cervico-cefalico, al distretto toracico, nonché al distretto artuale, lesioni meglio descritte nella relazione agli atti.

Durante l'ispezione sono stati effettuati tamponi a carico di ciascuna delle lesioni e sono state effettuate numerose fotografie, presenti agli atti, per documentare tutte le lesioni rilevate.

7. Valutazione delle prove

All'esito dell'istruttoria dibattimentale e alla luce di tutte le risultanze, compresa la consulenza autoptica e gli accertamenti a seguito dei rilievi tecnici, è possibile effettuare una ricostruzione dei fatti, confermata da tutti gli elementi a disposizione.

Tutte le dichiarazioni delle persone informate sui fatti e anche le dichiarazioni dell'imputato hanno trovato conferma e riscontro in tutti gli elementi raccolti dagli operanti, nelle risultanze delle consulenze tecniche e nelle analisi dei tabulati e dei dati informatici poste in essere dagli operanti.

Grazie a tutto il materiale probatorio è possibile effettuare una ricostruzione del tutto pacifica e non contestata, sulla base di tutte le prove oggetto di analitica illustrazione, già effettuata.

ha inviato nel primo pomeriggio del 28 luglio 2023 la colazione a , quando era presente in casa anche e dopo pochi minuti si è presentato di persona. lo ha fatto entrare e hanno avuto una prima discussione.

L'imputato è rimasto in zona tutto il pomeriggio e verso le ore 17.30/18.00 è ritornato presso l'abitazione di , quando era presente anche e ha avuto un secondo litigio.

Non è possibile risolvere il contrasto tra le dichiarazioni dello stesso imputato in merito al momento in cui ha sottratto le chiavi di casa dell'abitazione di : se nel primo o nel secondo incontro all'interno dell'abitazione. Tuttavia, tale incoerenza non scalfisce il dato oggettivo:

ha sottratto le chiavi dell'appartamento di per ritornare in un secondo momento per cogliere la ragazza in compagnia di un altro ragazzo ().

L'imputato ha trascorso la serata con l'amico e ha visto e controllato cosa stesse facendo presso il locale " ", utilizzando l'*account* Instagram dell'amico

Finita la serata, si è recato presso l'abitazione di e si è nascosto, in attesa che le due amiche tornassero a casa.

Durante l'attesa ha continuato a vedere quello che e caricavano sui social e alle ore 01.51 ha mandato i messaggi a con i quali si è sfogato "*che vergogna zio, ti giuro che me la paga, mi vergogno figa di essere stato con una troia così*".

Quando le due amiche sono rientrate a casa, ormai verso le ore 06:00, si è reso conto le due ragazze erano sole e che si sarebbe trattenuta a casa per la notte.

L'imputato, nascosto all'interno dell'armadio della camera da letto dei genitori della , ha ascoltato i discorsi delle due amiche mentre si struccavano in bagno e ha compreso che il giorno dopo e sarebbero uscite con e).

ha aspettato che le ragazze si addormentassero, è uscito dall'armadio, ha colto nel sonno e l'ha colpita con otto coltellate, attingendo anche l'arteria carotide sinistra.

Tali coltellate hanno provocato la morte di che ha cercato di porre in essere una difesa passiva, riportando ferite sul dorso delle mani. La violenza della colluttazione e delle coltellate inferte è dimostrata dalla quantità di sangue rinvenuta nella stanza da letto dei genitori di : il letto, le pareti, i comodini, il pavimento, tutto era imbrattato da schizzi di sangue.

, subito dopo, si è cambiato i vestiti, indossando alcuni indumenti del padre di

e le scarpe della vittima ed è uscito di casa, recandosi dapprima in un campo e poi al comando della Polizia Locale di Cologno Monzese, dove ha raccontato immediatamente di aver commesso un omicidio.

8. Diritto

Nel caso di specie, alla luce della ricostruzione di quanto accaduto appare evidente e pacifico che la condotta dell'imputato sia sussumibile nella fattispecie incriminatrice contestata:

ha ucciso, con coscienza e volontà, colpendola più volte con un coltello. Tutte le prove e gli elementi raccolti sono coerenti, univoci e privi di discordanze e non è stata portata all'attenzione della Corte alcuna ipotesi di ricostruzione alternativa.

L'imputato ha sin da subito confessato il grave delitto compiuto e tutti gli elementi raccolti dagli operanti (i rilievi sul luogo del delitto, le indagini informatiche, i tabulati telefonici, gli esiti autoptici) sono riscontri oggettivi alle dichiarazioni di e delle persone informate sui fatti. Il fatto in sé risulta provato sia in relazione all'elemento oggettivo sia in relazione all'elemento soggettivo. Come si dirà anche in seguito sussiste il dolo intenzionale in quanto l'imputato ha voluto e ottenuto l'evento tipizzato nella norma penale.

Si passerà ora ad analizzare la sussistenza delle circostanze aggravanti contestate, iniziando dalla circostanza aggravante della premeditazione, collegata in modo indissolubile all'elemento soggettivo del reato atteso che per la sussistenza di tale circostanza aggravante risulta necessaria la sussistenza del dolo intenzionale.

9. La premeditazione

Come noto, la circostanza aggravante della premeditazione è caratterizzata da un elemento di natura cronologica e un elemento di natura ideologica: il primo elemento costitutivo attiene alla sussistenza di uno iato temporale apprezzabile tra l'insorgenza del proposito criminoso e l'esecuzione dello stesso, idoneo a consentire un possibile recesso o ripensamento; il secondo attiene alla volontà criminosa che deve sussistere per tutto l'arco temporale senza soluzione di continuità (cfr Corte di Cassazione sentenza n. 42576/2015; Corte di Cassazione sentenza n. 26406/2014).

La giurisprudenza di legittimità ha enucleato elementi sintomatici da cui emergerebbe la sussistenza o meno della premeditazione quali la causa, la scelta del tempo, del luogo o dei mezzi di esecuzione del reato. In presenza di tali fattori sarebbe possibile escludere la premeditazione solo nel caso in cui l'occasionalità del momento della consumazione del reato sia tale da neutralizzarli.

Ulteriore indice rivelatore della premeditazione risulta essere l'agguato in quanto sarebbe da considerarsi al pari di un'imboscata, ideata e preordinata che prevede un appostamento, protratto per del tempo in attesa che la vittima si presenti nel luogo designato e con mezzi e modalità idonei a elidere alcun dubbio sulla reale intenzione del soggetto. Anche in tale caso la premeditazione potrebbe essere esclusa unicamente qualora l'agguato fosse frutto di una iniziativa estemporanea a seguito di un incontro casuale con la vittima; evidentemente in tali situazioni sarebbe da escludere una volontà omicida maturata dopo lunga o meno lunga riflessione. (cfr Corte di Cassazione sentenza n. 26406/2014).

Ricostruiti in breve la natura e gli elementi costitutivi della circostanza aggravante della



premeditazione occorre ora verificare se nel caso concreto sussistano o meno gli indici rivelatori individuati.

Come già emerso durante la ricostruzione di quanto accaduto e, in particolare, dalle dichiarazioni del tutto confessorie dell'imputato, ha deciso di introdursi in casa molte ore prima, quando con la scusa di aver fatto recapitare la colazione a , si è presentato a casa e ha voluto entrare nell'appartamento. In tale contesto ha visto sulla lavagna qualcosa, scritto da , in relazione a un appuntamento successivo ed ha deciso di sottrarre le chiavi dell'appartamento, conoscendo il luogo ove erano custodite per aver trascorso parte del lock down per la pandemia da Covid 19, ospite di casa

L'imputato per tutto il pomeriggio e la sera ha gravitato intorno a casa e come risulta dai messaggi dell'amico inviati a , durante la serata, lo stesso stava cercando di visualizzare contenuti che le due amiche stavano caricando sui social, per controllare cosa stesse facendo

L'amico dell'imputato, preoccupato per lo stato d'animo di è giunto a inviare un messaggio a invitando le due ragazze a escludere la possibilità di visualizzare i contenuti all'imputato.

Una volta che ha lasciato la compagnia dell'amico dopo aver bevuto una birra insieme, si è diretto verso casa e ha utilizzato le chiavi, sottratte in precedenza, per accedere nell'appartamento. Come già evidenziato, tale circostanza è stata riferita dallo stesso imputato e ha trovato riscontro negli accertamenti espletati dalla Polizia Giudiziaria: in particolare, le Forze dell'Ordine hanno evidenziato di non aver rilevato alcun segno di effrazione sia sulla porta sia sulle finestre, a dimostrazione che ha utilizzato le chiavi per introdursi in casa . Tale elemento, inoltre, risulta dimostrativo delle intenzioni dell'imputato che voleva introdursi nell'abitazione senza che se ne accorgesse, aprendo e richiudendo la porta a chiave, per non destare alcun sospetto o preoccupazione nella vittima.

Entrato nell'abitazione si è nascosto nell'armadio in camera da letto dei genitori della ed ha atteso per ore il rientro a casa della vittima e dell'amica . Questo intervallo temporale risulta particolarmente significativo e dimostrativo del suo intento criminoso poiché è rimasto all'interno dell'abitazione da solo, in attesa di , mantenendo integra la volontà di sorprendere la vittima in presenza di un altro uomo e aggredirla. Durante tale permanenza all'interno dell'abitazione di , ha inviato un messaggio all'amico alle ore 01.51 "*che vergogna zio, ti giuro che me la paga, mi vergogno figa di essere stato con una troia così*". Tale messaggio dimostra la volontà omicida dell'imputato che è rimasta integra per tutto il tempo di attesa.

Ulteriore aspetto da evidenziare è che l'imputato ha atteso nell'armadio con almeno un coltello.

In merito a tale circostanza l'imputato ha dichiarato di aver preso prima un coltello e poi un secondo coltello dalla cucina di casa , quando e la erano già in casa e si erano già addormentate. Tuttavia, gli operanti hanno rinvenuto un coltello all'interno dell'armadio, apparentemente non utilizzato e un coltello sul letto vicino al corpo della vittima.

In relazione a tale circostanza la Corte ritiene che il racconto di sia contraddittorio e non attendibile: la presenza di un coltello all'interno dell'armadio porta a ritenere che l'imputato abbia atteso la vittima già armato e che lo stesso si sia procurato entrambi i coltelli prima del rientro delle ragazze dalla discoteca, pensando di sorprenderla a casa con un altro ragazzo

Successivamente, la e la sono rientrate a casa al termine della serata in discoteca e si sono struccate insieme in bagno. Anche in tale circostanza ha sentito il colloquio tra le due amiche e ha atteso la vittima sempre nell'armadio.

L'imputato ha atteso che di addormentasse nella camera di e che si addormentasse nella camera da letto dei genitori, per poter agire indisturbato. Anche tale elemento risulta specifico e caratterizzante della volontà persistente anche a prescindere dalla presenza o meno di un altro uomo., nonostante l'assenza di un altro uomo, aveva deciso di uccidere

Tutti i fatti sin qui riportati portano a ritenere che sussista senza ombra di dubbio la circostanza aggravante della premeditazione: l'imputato si è preordinato i mezzi e i modi per introdursi di nascosto nell'appartamento della vittima che ha atteso per ore, celandosi nell'armadio, procurandosi due coltelli, uscendo dall'armadio dopo che la ragazza si è addormentata e colpendola nel sonno con uno dei due coltelli nella sua disponibilità.

Non vi sono per converso elementi per ritenere che il gesto dell'imputato sia frutto di una decisione estemporanea, dettata da un fatto o da una parola della vittima. Non vi è alcuna occasionalità nel *modus operandi* dell'imputato che ha ideato ed eseguito il progetto criminoso.

10. Il mezzo insidioso

In ordine alla circostanza aggravante del mezzo insidioso la giurisprudenza di legittimità ha più volte ribadito che *"In tema di omicidio, la circostanza aggravante dell'uso del mezzo insidioso ricorre quando il mezzo usato, per la sua natura ingannevole o per il modo e le circostanze che ne accompagnano l'uso, reca in sé un pericolo occulto, tale da sorprendere l'attenzione della vittima e rendere alla stessa impossibile o più difficile la difesa."* (Corte di Cassazione sentenza n. 7992/2018; cfr Corte di Cassazione sentenza 8757/2014)

Nel caso di specie l'imputato si è nascosto all'interno dell'armadio della camera da letto con un coltello e una volta che la vittima si è addormentata nel letto dei propri genitori, ignara della sua presenza, è uscito dall'armadio e ha sorpreso la colpendola nel sonno con più coltellate fino a procurarle la morte.

Tali modalità hanno reso molto più difficile, se non impossibile, la difesa della vittima, che è stata sorpresa dal suo assassino dopo essersi addormentata e, comunque, ha cercato di ripararsi il volto con le mani sulle quali sono state rinvenute delle ferite da taglio. Tale difesa, tuttavia, deve essere qualificata come difesa passiva, non idonea a sottrarre l'arma all'imputato, della cui presenza all'interno dell'abitazione non poteva minimamente sospettare.

Alla luce di tali considerazioni risulta evidente come sussista anche la circostanza aggravante dell'uso del mezzo insidioso.



11. I motivi abietti o futili

Ulteriore circostanza aggravante contestata risulta essere quella dell'aver agito per motivi abietti o futili. Come noto, la giurisprudenza di legittimità ha più volte ribadito che *"In tema di omicidio, sussiste l'aggravante dei motivi abietti o futili, caratterizzata dalla sproporzione tra movente e delitto, nel caso in cui la gelosia si manifesti nell'autore quale ingiustificata espressione di possesso e intento punitivo avverso la libertà di autodeterminazione della persona con la quale ha intrattenuto una relazione sentimentale."* (Corte di Cassazione sentenza n. 5514/2023; cfr Corte di Cassazione sentenza 25940/2020 e Corte di Cassazione sentenza n. 44319/2019)

Nel caso di specie, la gelosia è un dato che è emerso in tutte le dichiarazioni delle amiche della vittima, nelle chat di messaggi tra l'imputato e il nuovo ragazzo di _____, nonché nei messaggi tra l'amico di _____ e la _____. L'imputato non ha mai accettato la fine della relazione ed ha continuato a comportarsi come se nulla fosse cambiato.

_____ ha contattato il presunto nuovo ragazzo della _____ e gli ha chiesto di mandargli le foto dei messaggi che si erano scambiati, minacciandolo e rappresentando la propria possessività nei confronti di _____.

La possessività e l'intento punitivo sono aumentati in un climax ascendente sino alla sera dell'omicidio, quando _____ ha cercato di controllare _____ dal telefono dell'amico durante la serata in discoteca e ha atteso la vittima nell'armadio per sorprenderla con il nuovo ragazzo e punirla.

Emblematico appare anche l'ultimo messaggio che l'imputato ha recapitato all'amico nel quale ha esplicitato la propria intenzione di punire _____ che, nella sua prospettiva, non si sarebbe comportata correttamente, utilizzando epiteti purtroppo ricorrenti in contesti di gelosia.

Sul sentimento di fortissima e ingiustificata gelosia dell'_____ si sono pronunciate le amiche _____ e _____. Particolarmente dettagliate e specifiche nel descrivere detto sentimento sono le dichiarazioni della _____, la quale nel corso delle sommarie informazioni ha affermato *"L'andamento altalenante della loro relazione era dovuto, spesso, alla gelosia da parte di _____ che è un soggetto esasperante nel senso che faceva di tutto per ritornare con lei. Ricordo che una volta, nella primavera di quest'anno, mentre stavano attraversando un periodo di separazione _____ per convincere _____ a ritornare con lui aveva minacciato di suicidarsi. Ultimamente aveva maturato l'intenzione di interrompere definitivamente la relazione con _____ cosa che gli aveva comunicato da circa un mese, credo a inizio luglio. Come sempre lui, in un primo momento sembrava accettare la decisione di _____ ma, come ha sempre fatto, cominciava ad esasperarla, presentandosi spesso a casa oppure nei luoghi che lei frequentava, a seguirla fisicamente e a rispondere alle storie che lei pubblicava su Instagram, il tutto con il fine di convincerla a ricominciare la relazione con lui"*.

Anche l'amico dell'_____, _____, aveva colto il fortissimo sentimento di gelosia che pervadeva l'imputato, tanto da mostrare in relazione a ciò una forte preoccupazione, invitando la _____ a bloccarlo su Instagram e a non pubblicare video relativi alla serata trascorsa in discoteca, temendo all'evidenza una sua reazione violenta.

Per tali motivi, la Corte ritiene che sia pacifica la sussistenza dell'aggravante dell'aver agito per futili motivi atteso che _____ era mosso da gelosia declinata nella possessività e nell'intento di punire la vittima e limitare la propria autodeterminazione, nello specifico non permettendo a _____ di avere nuove e diverse relazioni sentimentali.

Risulta, altresì, del tutto evidente la sproporzione tra il movente della gelosia e il delitto di omicidio: l'imputato non accettando la fine della propria relazione sentimentale non vedeva altra alternativa se non la morte della propria fidanzata.

12. La relazione affettiva

La circostanza aggravante dell'aver commesso il fatto nei confronti di una persona cui l'imputato era legato da relazione affettiva risulta pacifica e incontestata.

e avevano avuto una relazione sentimentale per alcuni anni e l'imputato, come già evidenziato, aveva vissuto a casa durante il *lock down* dovuto alla pandemia da Covid 19. Qualche settimana prima del fatto aveva deciso di chiudere definitivamente la relazione con e glielo aveva comunicato. L'imputato, tuttavia, non aveva accettato tale decisione e aveva cercato in tutti i modi di riallacciare i rapporti con . Anche il 28 luglio 2023 aveva fatto recapitare la colazione a , gesto per creare l'occasione di rivederla.

13. Le circostanze attenuanti generiche

La Corte ritiene che nel caso di specie possano essere riconosciute in favore dell'imputato le circostanze attenuanti generiche per una molteplicità di elementi che di seguito verranno illustrati.

Innanzitutto, occorre sottolineare il comportamento tenuto dall'imputato immediatamente dopo al delitto. Lo stesso si è subito recato presso il comando della Polizia Locale ed ha permesso che le Forze dell'Ordine intervenissero prontamente all'interno dell'abitazione . Tale comportamento ha consentito di trovare senza ritardo il corpo di , cristallizzare la scena del delitto ed effettuare subito tutti i rilievi necessari. L'intervento delle Forze dell'Ordine è stato così sollecitato che , che era da sola nella stanza da letto di , è stata accompagnata dai Carabinieri in bagno e poi all'esterno dell'appartamento, senza che sapesse cosa fosse accaduto all'amica (cfr. video *bodycam* presente in atti). non ha in alcun modo inteso darsi alla fuga e far perdere le tracce di sé, non l'ha minimamente organizzato, ma si è immediatamente assunto tutte le sue responsabilità, ricostruendo il delitto in tutti i suoi dettagli, compresi quelli che hanno permesso la contestazione delle circostanze aggravanti, due delle quali difficilmente sarebbero state dimostrate senza il suo racconto (premeditazione e mezzo insidioso).

Al riguardo deve essere rilevato che il comportamento collaborativo di è proseguito anche successivamente quando ha raccontato quanto accaduto sia al Pubblico Ministero, sia al G.i.p., confessando l'omicidio, ma anche tutti i particolari che hanno reso possibile l'accertamento di tutte le ritenute circostanze aggravanti: la premeditazione, riportando il furto delle chiavi dell'abitazione in un momento precedente, con la volontà di tornare presso l'appartamento di per sorprenderla con ; il mezzo insidioso, raccontando di essersi nascosto all'interno dell'armadio della camera da letto dei genitori di , in modo da non essere scoperto dalle ragazze al ritorno dalla discoteca e da poter cogliere la vittima di sorpresa; sino ai motivi abietti o futili, nella declinazione della gelosia, legata al fatto che la stessa avesse stretto un legame affettivo con , scoperto prima contattando direttamente il ragazzo per chiedere copia delle chat, leggendo la lavagnetta in cucina presso l'appartamento di e, infine, ascoltando le chiacchiere delle due amiche al ritorno della discoteca, mentre si struccavano in bagno.

Le versioni riportate sono compatibili e coerenti sebbene vi siano alcuni elementi non del tutto sovrapponibili, ma, comunque, tali differenze risultano ininfluenti e giustificabili alla luce della situazione in cui l'imputato ha riportato gli eventi.

Il comportamento collaborativo di _____ è proseguito anche durante il processo quando per il tramite del suo difensore ha prestato il consenso all'acquisizione di tutti gli atti di indagine ed ha evitato, anche alle persone offese e alle costituite parti civili, una lunga istruttoria e il conseguente ulteriore dolore di dover ripercorrere, udienza per udienza, quanto accaduto.

Da ultimo, l'imputato, di giovane età, risulta incensurato e alla prima esperienza giudiziaria. Anche la sua storia familiare, seppur non approfondita nel corso delle indagini, è apparsa particolarmente disagiata e difficile per come riferito anche dalla stessa _____ in sede di sommarie informazioni.

Tutte le evidenze sopra illustrate portano a ritenere questa Corte senz'altro sussistenti le circostanze di cui all'art. 62 bis c.p. nei confronti dell'imputato.

14. Bilanciamento delle circostanze

Ritenute sussistenti tutte le circostanze aggravanti contestate e le circostanze attenuanti generiche è ora necessario effettuare il giudizio di comparazione tra le stesse, previsto dall'art. 69 c.p, con carattere unitario, dovendosi procedere alla simultanea comparazione di tutte le circostanze contestate e ritenute sussistenti. (cfr Corte di Cassazione sentenza 28109/2021).

La Corte ritiene che le circostanze aggravanti, nel caso di specie, siano plurime e delineino un delitto particolarmente efferato sia in relazione all'elemento oggettivo, sia in relazione all'elemento del dolo.

Dall'altra parte, tuttavia, come già illustrato nel paragrafo che precede e senza ripetere quanto già evidenziato, gli elementi positivi che hanno portato a ritenere sussistenti le circostanze attenuanti generiche sono molteplici e qualificati.

Pertanto, all'esito del giudizio di bilanciamento, la Corte ritiene che le circostanze attenuanti generiche debbano essere ritenute equivalenti alle aggravanti contestate.

15. Trattamento sanzionatorio

Alla luce della ricostruzione di quanto accaduto e accertata la penale responsabilità dell'imputato in relazione al reato contestato, si passerà ora alla valutazione del trattamento sanzionatorio.

La Corte, valutati i parametri previsti dall'art. 133 c.p., ritiene congrua la pena finale di anni 24 di reclusione, riconosciute sussistenti le circostanze attenuanti generiche e le stesse equivalenti alle aggravanti contestate.

All'esito del bilanciamento la cornice edittale risulta quella prevista all'art. 575 c.p. e la pena irrogata si attesta nel massimo, alla luce della efferatezza e gravità del fatto che ha comportato la fine della vita di una ragazza giovanissima all'inizio della carriera

universitaria.

Anche l'intensità e la qualità del dolo risultano particolarmente significative: nel caso di specie sussiste il dolo intenzionale in quanto l'imputato ha voluto e ottenuto l'evento tipicizzato nella norma penale.

Tale tipo di dolo, come già evidenziato, risulta necessario per la sussistenza della circostanza aggravante della premeditazione, di cui si è già trattato.

Alla condanna segue per legge la pena accessoria dell'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici nonché l'interdizione legale durante l'espiazione della pena.

La Corte ritiene, altresì, applicabile al caso di specie a pena espiata la misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata minima di anni 3.

Segue per legge la condanna dell'imputato al pagamento delle spese del procedimento e delle spese di mantenimento in carcere durante la custodia cautelare.

In applicazione della disciplina prevista dall'art. 304 c.p.p. i termini di durata massima della misura cautelare nei confronti di _____ sono sospesi durante la redazione della sentenza, attesa la complessità della sua motivazione.

16. Statuizioni civili

La condotta posta in essere dall'imputato ha cagionato danni non patrimoniali alle Parti civili costituite, che sono: i prossimi congiunti della vittima; _____, amica della vittima e presente in casa al momento del fatto; nonché l'Associazione _____ di Milano.

La Corte ha ritenuto di liquidare il danno non patrimoniale alle Parti civili alla luce del certo patimento arrecato per l'omicidio di una parente, prossima congiunta e amica molto stretta, in considerazione della giovane età della vittima con una prospettiva di vita molto lunga.

In particolare, la sofferenza massima risulta per i genitori di _____, per i nonni e per il fratello, che vivranno nella consapevolezza dell'assenza di una figlia, una nipote e una sorella di vent'anni, che aveva appena iniziato la sua carriera universitaria con entusiasmo e dedizione. Un'assenza impossibile da colmare e che causerà un dolore incessante in tutti i momenti della loro vita. Per tali motivi la Corte, per _____

_____ ha ritenuto di attribuire il coefficiente massimo in ordine alla intensità della relazione.

Per tali Parti civili la Corte ritiene di poter liquidare in via definitiva il risarcimento del danno non patrimoniale tenendo in considerazione l'età del prossimo congiunto, il rapporto di parentela, l'età della vittima e il numero di persone che costituisce il nucleo familiare primario.

All'esito di tale elaborazione è possibile quantificare il risarcimento del danno non patrimoniale nel modo seguente:

- in favore di _____ e _____ genitori di _____, deve essere liquidato il danno non patrimoniale in euro 336.500,00 ciascuno;
- in favore di _____ e _____ nonni di _____ deve essere liquidato il danno non patrimoniale in euro 84.749,60 ciascuno;
- in favore di _____ fratello di _____, deve essere liquidato il danno non patrimoniale in euro 146.120,00.

Viceversa, per _____, amica di _____, zii e cugini di _____, la Corte ritiene che il danno non patrimoniale, in assenza dell'indicazione di sufficienti elementi per una completa quantificazione, debba essere liquidato in separata sede civile, prevedendo, tuttavia, una provvisionale pari a Euro 20.000,00 ciascuna.

Per quanto concerne la Parte civile Associazione

Milano, costituita nel 1986 come primo centro antiviolenza, punto di riferimento per le donne che subiscono violenza, la Corte ritiene che l'imputato debba essere condannato al risarcimento dei danni non patrimoniali da liquidarsi in via equitativa in euro 5.000,00.

L'imputato deve essere, altresì, condannato alla rifusione delle spese di lite delle Parti civili costituite da liquidarsi in euro 2.000,00 oltre spese forfettarie oneri fiscali e previdenziali ciascuna.

Da ultimo, il numero dei procedimenti assegnati ai componenti della Corte e la complessità delle questioni giuridiche da affrontare hanno reso necessaria la previsione del termine di giorni novanta per il deposito della motivazione della sentenza.

P.Q.M.

Visti gli artt. 533 e 535 c.p.p.

DICHIARA

_____ responsabile del reato a lui ascritto, riconosciute sussistenti le circostanze attenuanti generiche equivalenti rispetto alle circostanze aggravanti contestate lo

CONDANNA

Alla pena di anni 24 di reclusione oltre al pagamento delle spese del procedimento e delle spese di mantenimento in carcere durante la custodia cautelare.

Visti gli artt. 29 e 32 c.p.

DICHIARA

_____ interdetto in perpetuo dai pubblici uffici nonché legalmente interdetto durante l'espiazione della pena.

Visto l'art. 230 c.p.

APPLICA

Ad _____ a pena espia la misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata minima di anni 3.

Visto l'art. 538 c.p.p.

CONDANNA

L'imputato al risarcimento dei danni non patrimoniali in favore delle costituite parti civili

CONDANNA

L'imputato al risarcimento dei danni non patrimoniali in favore delle costituite parti civili

da liquidarsi in separata sede civile.

CONDANNA

L'imputato a una provvisoria patrimoniali in favore delle costituite parti civili

pari a Euro 20.000,00 ciascuno

CONDANNA

altresi l'imputato alla rifusione delle spese di lite in favore delle Parti civili, che si liquidano in:

Visto l'art. 544 co. 3 cod. proc. pen.,

INDICA

il termine di giorni 90 per il deposito della sentenza.

Visto l'art. 304 c.p.p.

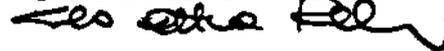
SOSPENDE

I termini di durata massima della misura cautelare nei confronti di durante la redazione della sentenza.

Monza, il 12 aprile 2024

Il Presidente

Carlo Ottone De Marchi



Il Giudice estensore

Giuglielmo Gussoni



Deposizione in cancelleria

27/06/2024

IL CANCELLIERE ESPERTO

Dott.ssa FRANCESCA CASPANI

